

IVERSI SUBLIMI DI ELIOT UN PANE QUOTIDIANO

La traduttrice di una nuova versione di "The Waste Land" racconta la necessità di avventurarsi in quest'impresa titanica e il dialogo avuto con l'opera persino mentre preparava una buca per seppellire il cane

AIMARA GARLASCHELLI

Tradurre "The Waste Land" di T.S. Eliot, uno dei capolavori della letteratura del '900, il testo più rappresentativo del modernismo, insieme all'"Ulisse" di J. Joyce (1922) e Jacob's Room, di V. Woolf (1922)... Forse tutto iniziò quel giorno, durante il primo esame di inglese all'università, poi la necessità di tradurlo (nonostante esistessero le versioni di M. Saneesi, M. Praz, A. Serpieri) prese forma durante una estesa, ininterrotta, conversazione con l'incandescente e tremendo testo eliotiano. Confronto che sarebbe rimasto incompiuto, senza l'appassionata concertazione di studiosi e lettori, amici e maestri, che hanno contribuito alla stesura definitiva della traduzione, edita da ETS, con un'introduzione di A.L. Johnson.

Ininterrotta conversazione

Scrivendo «ininterrotta conversazione», ci si potrebbe domandare se sia possibile parlare con un libro, come fosse un nostro confidente. Sì, accade, perché alcuni testi entrano nelle viscere del lettore, mescolandosi con il tessuto dei suoi ricordi, cambiando il presente di un vissuto, nel futuro di decisioni ancora in potenza, diventando «sangue e carne», come scriveva R.M. Rilke. Quando succede, si è soliti chiamare questa esperienza: un'emozione poetica.

Provo a dare qualche esempio di conversazione ininterrotta: capitava che preparando una buca per seppellire il cane, emergessero i versi: "That corpse you planted last year in your garden./Has it begun to sprout? Will it bloom this year?" (Quel corpo che piantasti l'altra anno nel tuo campo / Ha cominciato a germogliare? Fiorirà quest'anno?), o di ritrovarsi a recitare a labbra serrate: "My nerves are bad to-night. Yes, bad. Stay with me". (Ho i nervi a pezzi to-night. Sì, a pezzi. Rimanì con me), o di abbandonarsi, nonostante la sentenza sia già scritta: "And I Tiresias have foresuffered all / Enacted on this same divan or bed"; (E io Tiresia pre-sofferai tutto / Quanto fu recitato, su questo sofa-letto); perché "My friend, blood shaking my heart / The awful daring of a moment's surrender / Which an age of prudence can never retract / By this, and this only, we have existed" (Amico mio, il sangue agita il mio cuore / La tremenda audacia d'un istante di resa / Che una vita di prudenza mai potrà ritrattare /

Per questo, e solo per questo, abbiamo vissuto).

Arriva un momento nel quale questa schizofrenia deve essere ricondotta ad una sintesi. Portare un testo nella propria «semiosfera», terminologia di J. Lotman, è anche questo. Ogni traduzione dovrebbe dichiarare al lettore quale sia la propria «dominante», vale a dire l'accordatura, o il suo compromesso armonico, poiché è impossibile tralasciare un testo da una lingua ad un'altra, conservandone ogni potenziale espressivo. Per me, la chiave di traduzione è



Lo sforzo di capire perché l'autore definisca aprile il mese più crudele

E la scoperta che il contrario della parola "amore" non è "odio" bensì "morte"

stata il ritmo (la melopea). La prima stesura è avvenuta ascoltando Eliot leggere "The Waste Land", in una registrazione della Bbc.

Ho scelto di adottare il verso libero, seguendo, dove possibile, la musicalità del respiro inglese, prediligendo l'uso di assonanze, allitterazioni e rime, per lo più interne e cercando una condensazione sillabica, preferendo cioè bisillabi e trisillabi.

Un lavoro senza fine

Completata questa prima fase di pulsione creativa, c'è stato un lungo lavoro di revisione per la conservazione del senso originale, vale a dire di attenzione per le scelte semantiche di Eliot, poiché ogni grande poeta si distingue, anche, per l'esattezza dei vocaboli adottati; infine, il compito del traduttore è sempre quello di trascrivere il testo originale nel migliore italiano possibile, tralasciando la tentazione di conservare residui di un'altra lingua,



Thomas Stearns Eliot (Saint Louis, 26 settembre 1888-Londra, 4 gennaio 1965) grande poeta e drammaturgo americano naturalizzato britannico

quando impossibili da ricomporre in un nuovo armonico corpo semantico, sintattico e ritmico.

Detto tutto questo, bisogna aggiungere che il lavoro su un testo come "The Waste Land" non è mai finito. C'è sempre un residuo, uno scarto non tracciato, che se individuato, invece di esaurirsi, ne genera altri. Questa capacità di un testo di provocare "resti" di intraducibilità, o di incompleteness nella conoscenza dei suoi significati, è la prima traccia che i capolavori lasciano dietro di sé. Ma, forse, la reazione più stupefacente dell'incontro con un testo è che ci stravolge, nel senso letterale della parola; è quel suo portare all'esterno ciò che è dentro di noi e di precipitare quello che era epidermico.

Questo accade quando, inconsciamente, il testo risulta possedere una conoscenza della nostra interiorità superiore a noi stessi. Il testo sal e tra le pagine del libro, tra le parole, è nascosta la risposta a una domanda, che ancora non

avevamo formulato, ma che ci agisce e ci determina nella vita di ogni giorno. Ecco che, allora, si torna ad interrogare i versi, li si impara a memoria; le parole diventano parte delle nostre fibre, per rifiorire sempre uguali, in un segreto mistero di verità.

A "The Waste Land" chiedermi subito: perché Aprile è il mese più crudele? Cosa si nasconde in questo passo dal significato sorprendentemente in-naturale? C'è stato un momento, nel quale l'io poetico avrebbe potuto riscattare se stesso e una società destinata alla decadenza dei valori impersonali, quando, nel giardino dei Giacinti, si trovò di fronte alla più grande delle prove: l'amore... e fallì. Il contrario della parola "amore" non è "odio", come si potrebbe rispondere, ma seguendo un'interpretazione etimologica (dal latino "a-mors"), è "morte". E allora, anche tu, hypocrite lecteur! ... «Pensa a Phlebas, che un tempo fu alto e bello come te.» ... mon semblable, - mon frère!

APPROFONDIMENTO

POESIE E TRADUZIONI TRA ELIOT E POUND

Aimara Garlaschelli, autrice e traduttrice, è nata a Sondrio e vive a Milano. Una scelta di sue poesie è stata inserita nell'antologia "Quadernario", Falloppio (Co), edizioni LietoColle, 2013 e sulla rivista "Clandestino". Su "Poesia" di ottobre, 2017 ha pubblicato l'articolo «Ezra Pound il "sage homme" di The Waste Land». Inoltre ha pubblicato la raccolta di poesie "Figure di silenzio" (LietoColle, 2016); ha curato e tradotto l'edizione annotata di T. S. Eliot, "The Waste Land", Pisa, edizioni ETS, 2018, esperienza che racconta in questo suo primo articolo per "L'Ordine". È in uscita il "Rito delle ore", drammaturgia in versi per ETS.



Aimara Garlaschelli TRADUTTRICE